Mercoledì 23 Aprile 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 96.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Discorso di Magliani.

Ieri ne riferimmo, per difetto di spa-io, solo un breve sunto. Altri Gior-ali ne diedero uno più amplio; però, giudicarne, preferibile è aspettare di vere sott'occhio il testo. Se non chè i procederanno in esso giudizio i più utorevoli giornali di Roma, ed in que-to evento pur a noi sarà dato di ag-iungere o da togliere.

La prima e spontanea nostra impres-ione, nel leggere il sunto, ci fu quella ell'innocuità del Discorso. Non fu una quisitoria; non fu un grido di allarme er intimare battaglia. L'on. Magliani appagò di esporre con mente serena in un linguaggio temperato e pru-nte quanto egli pensa sulla situazione ierna, ed in ispecie sulla situazione onomica - finanziaria. Ma, come avver-mmo più volte, i concetti del Magliani ano già noti per suoi scritti prece-enti; quindi il Discorso non può avere estato sensazioni insolite ai banchet-nti di Napoli.

Esso ci sembrò languido, e rispon-ente alle circostanze, nelle quali venne ronunciato. Difatti, come dicemmo ri, il *Triumvirato Nicoterino* ebbe un *successo parlamentare*. Pochi i Depu-ti e Senatori presenti: quindi svanita, r quanto ci sembra, l'idea di costi-ire con il programma della nuova ssociazione politica napoletana un'Op-sizione seria al Governo.

Ned abbisognavamo del Discorso del agliani per capire che se il grido della enerazione che tramonta fu: *facciamo Italia*; quello della presente genera-one debba essere: *facciamo l'Italia onomica*. Il dirlo è facile; ma, quando vesi venire al lavoro ed ai fatti, ora è che insorgano le difficoltà.

Quanto il Magliani propone per ri-edio allo sbilancio, è scientificamente usto; ma lo applicarlo potrebbe es-re impresa ardua a lui Ministro, come Ministri d'oggi. Del resto pur questi hanno pensato, per quanto affermasi. lo è da sapersi come queste proposte ebbero accolte dal Parlamento.

Giuste del pari le osservazioni dell'on. gliani riguardo le odierne tendenze la Democrazia italiana, e riguardo i zzi con cui il Governo dovrebbe pro overne lo sviluppo. Ma siamo sempre campo del più perfetto ottimismo, buono per accapararsi le simpatie delle classi operaie, e destinato pur troppo a rimanere per lungo tempo un pio desiderio. Osservisi di più che eziandio l'on. Crispi ha promossa, concordi i Colleghi, la *Legislazione sociale*, e coi modi voluti dall'on. Magliani.

Di tutto il Discorso, le affermazioni su cui più noi fermammo l'attenzione, sono quelle contenute nell'esordio. Per esse si proclama che la nuova Associazione politica napoletana, e le altre da crearsi sul suo stampo, mirar devono a dare all'Italia una Rappresentanza degna e ligia alle patrie istituzioni. Quindi programma elettorale di essa sarà il promuovere le candidature di uomini virtuosi e benemeriti del paese; di combattere quelli che non si trovassero nell'orbita costituzionale; di predicare il culto della libertà, difendendola da aberrazioni possibili e dalle agitazioni anarchiche della piazza.

A questo programma tutti gli onesti Italiani potrebbero aderire. Ma, allora, quale differenza ci sarebbe tra i conati del *Triumvirato Nicoterino*, e quelli dei gruppi già adunatisi a Milano e a Torino? ed anche, quale differenza riscontrerebbesi tra esso programma ed un programma sottoscritto da Crispi e dai suoi presenti Colleghi nel Governo?

Conchiudendo, a noi sembra che il *banchetto di Napoli* ed il *Discorso* di Magliani nulla hanno chiarito riguardo i Partiti politici che dicevasi di fondare per raddrizzamento della pubblica cosa. Crediamo quindi, che nessuna scossa ne sia venuta, pel *banchetto* e pel *Discorso*, all'autorità dell'on. Crispi come capo responsabile dell'amministrazione dello Stato.

Nel giorno 24 si riaprirà l'aula di Montecitorio. Ebbene; allora, più che pel Discorso di Magliani, dall'atteggiamento della Camera ci verrà fatto di capire qualche cosa di più. G

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 22 — Pres. FARINI

Si approva a scrutinio segreto il concorso dello Stato per l'esposizione di Palermo.

Riprendersi la discussione del progetto sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Vitelleschi farà sentire anche in questa circostanza la sua voce, discorde da quella della maggioranza. Giudica questa riforma iniziata sotto l'influenza di correnti politiche profondamente rivoluzionarie; prevede che il patrimonio delle opere pie correrà l'identica sorte delle altre istituzioni abolite, come l'asse ecclesiastico. Illustra con precedenti storici le Opere pie italiane che si vorrebbero trasformare in semplici organismi burocratici. Difende le Opere pie dall'accusa di essere male amministrate, di spendere più in amministrazione che in beneficenza, di essere antiquate. Dichiarasi convinto che in Italia occorrono molte riforme nella pubblica beneficenza, ma non una sola riforma, e non questa. Trova soverchia la diffidenza verso buoni amministratori.

Contesta che l'amministrazione delle Opere pie sia nelle mani dei clericali e dimostra infondato che con questa legge si combatta il clericalismo, per quanto abbiano potuto avvalorare questa opinione la parte presa a questa discussione dalle autorità ecclesiastiche.

La legge ha tre difetti pratici. Più di tutto però gli duole la violazione sistematica delle volontà testamentarie.

Le ragioni esposte lo fanno dubitare della accettabilità di questa legge che ha tutti i difetti delle leggi radicali e si risolve in una proclamazione di principii senza adattarsi alla pratica. Sta bene che Crispi, conscio della sua forza, si senta disposto ad assumere delle grandi responsabilità, ma deve pensare che forse gli succederanno uomini di opinioni tutte diverse.

Cordova dice che la sola ragione dell'opposizione dipende dall'esclusione del clero dalle amministrazioni delle opere pie, riforma già attuata sotto un principe illuminato. Questa esclusione in Italia è naturale conseguenza della separazione dello Stato dalla Chiesa. Votando questa legge, il Senato si renderà benemerito della civiltà.

Massarani, nell'esprimere il giudizio che il presente progetto è meritevole di qualche miglioramento, non condivide le opinioni di Vitelleschi, e nemmeno il giudizio che dalla legge deriverà la dispersione del patrimonio dei poveri. Dovendo dare al suo discorso qualche svolgimento, prega si rimandi la discussione a domani.

Il testamento di Aurelio Saffi

Sante parole.

Il testamento di A. Saffi è redatto con forme così elette che meriterebbe d'esser conosciuto per intero. Ecco i brani principali.

Premesse le disposizioni relative al suo patrimonio, dice:

«Non lascio a'miei figli dovizia di beni materiali. Il mediocre patrimonio della famiglia, fatto anche più scarso da casi avversi e dalle condizioni del viver mio, che non mi consentivano d'intendere ad accrescimenti di facoltà private senza venir meno a maggiori doveri, non li dispensa — e ne vo' lieto per essi — dalla necessità di provvedere col proprio lavoro alla loro indipendenza economica e civile, secondo l'intento della educazione da essi ricevuta.

« È, quindi, mio voto, che essi considerino quella poca sostanza di cui m'è dato disporre a loro pro, come fondo comune di solidarietà fraterna, base del focolare domestico e della continuità dei vincoli e degli affetti, che insieme li strinsero intorno ad esso sin da fanciulli, sopratutto fino che duri in vita l'ottima madre loro, colla quale convissi in perenne armonia d'affetti, di credenze e di voti, e dalla quale mi ebbi assiduo conforto di coraggio e di fede nelle prove e nei doveri dell'esistenza terrena.

« Nell'amore di tal madre essi troveranno le pie, generose ispirazioni al bene e la più fida custodia dei loro interessi. Alle sue cure educatrici, al suo devoto senso dei fini morali della vita e del dovere essi devono la miglior parte del loro sentire. La circondino del più puro culto delle anime loro, le diano la gioia di nobili affetti ed opere, perchè la madre loro è una santa. E, insieme colla madre, sia oggetto delle loro cure più affettuose e più grate la sorella di lei e loro zia, Caterina Eraufurd, anima piena di abnegazione per l'altrui bene, che fu ad essi come nutrice fin dall'infanzia, che tanto cooperò alla loro educazione e che tanto li ama di quell'amore che non chiede compenso, se non in ciò che esso infonde di nobile e di gentile nelle persone amate. »

Pel legato di lire cinquecento alla *Fratellanza operaia* di cui era presidente, dice:

« Io offro L. 500 alla *fratellanza operaia* in segno di fraterna solidarietà coi miei cittadini operai, dolente che la mia ristretta fortuna non mi conceda di poter fare di più a pro' del loro sodalizio: e dando loro questo tenue segno del molto amore che ad essi mi lega, li esorto a perseverare nella virtù del lavoro, dei costumi, della mutua assistenza ed educazione, nella severa osservanza dei loro doveri privati e pubblici, per rendersi sempre più degni dell'esercizio dei loro diritti, e nella fede in que' principii d'ordine morale, politico e sociale che il più grande istitutore de la patria risorta, Giuseppe Mazzini, attinse alle sue più gloriose tradizioni e alle norme immutabili del vero, dell'onesto e del giusto, che solo possono condurre il popolo d'Italia a bene adempiere i suoi alti uffici di patria e di umanità, tanto nelle interne quanto nelle esterne relazioni della sua vita. »

Con pari animo e somiglianti esortazioni lascia altrettanto alla *Società operaia femminile*, con tanto affetto curata dalla compagna del viver suo e dalla sorella di lei

---

La città di Bourke in Australia fu portata via dalla inondazione. Perirono annegate migliaia di persone.

Telefoni senza corrente elettrica,

In Inghilterra si fecero delle esperienze abbastanza curiose.

Si sa che in America si è perfezionato l'antico telefono a cordoncino, noto ai fanciulli, al punto da farne un istrumento abbastanza pratico per delle distanze da 300 a 500 metri. Si è anche parlato con un filo metallico steso bene sino a 1200 metri, e, si dice, assai nettamente.

Il signor Lemuel Mellet di Newton (Mass) avrebbe trovato di assai meglio. Il suo telefono meccanico, senza pila, senza calamita, permetterebbe di trasmettere la parola a più di 6 chilometri, senza nemmen bisogno di un filo molto teso. Un semplice filo di rame o due fili di acciaio, torti insieme, collegano semplicemente il trasmissore e il ricevitore.

Gli apparecchi sono delle scatole cilindriche di 10 centimetri di diametro chiuso con un coperchio invitato e forato da un orificio sul quale si adatta un portavoce. Al di sotto di questo, all'interno della scatola, è disposta orizzontalmente una placca d'acciaio sottile applicata contro il coperchio mediante una rotella.

Il centro della placca è collegato col filo di linea che penetra nella scatola per un buco.

Infine, alle 8 viti, che servono a fissare la placca vibrante, sono fissate delle molle d'acciaio in spirale e di diverse grossezze. Alcune di queste molle sono attaccate per le due estremità, le altre da una sola. Tutte queste disposizioni sembrano aver per risultato d'amplificare le vibrazioni. Sotto l'impulso multiplo delle loro vibrazioni, il filo di linea trasmette il suono al ricevitore, che lo riproduce.

Tutto ciò è assai difficile a comprendere in teoria; ma le trasmissioni sono ottime. Si è sperimentato il telefono a pulsazione nella Midland Railway, fra le stazioni di Finchley-Road e di Welsh-Harp, distanti circa 5 chilometri. Il filo era semplicemente sospeso sui pali telegrafici.

La trasmissione fu tale, che era superfluo portare il ricevitore all'orecchio. Un cappello di forma alta, applicato col fondo sul portavoce, costituiva un ricevitore eccellente, che permetteva a parecchie persone di intendere le comunicazioni. Poi si slanciò il filo attraverso il lago di Welsh-Harp: e malgrado l'immersione nell'acqua e lo sfregamento sul fango del fondo, si udì benissimo la conversazione a 500 metri di distanza. Forse questi telefoni meccanici si rudimentali potranno render dei servizi per le brevi distanze e specialmente per le applicazioni militari.

Telegrafano da Lota (Chilì) che l'incrociatore *Amerigo Vespucci*, salvò durante la navigazione del 14 aprile l'equipaggio della nave *Adamant* di Amburgo, trovata disalberata.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 54

La prova di Riccardo

ROMANZO

Il mio giornale: — queste parole grosse lettere rotonde erano tracce sulla prima pagina del quinterno. In capo alla seconda, Riccardo ò il suo nome: « *Quattordicesimo iversario di Riccardo* — *gli ho ricama una borsa e gliela nascosi sotto apezzale. Dopo l'arrivo al castello suo compagno di Londra, egli non ccupa più di me...* Seguiva una fer- preghiera per la felicità dell'a-o cugino; poi giorno per giorno, varie e prolungate lacune, una folla uerili incidenti che Riccardo tro-a ancora nella sua memoria malgrado oro frivolezza: le primule raccolte eme nel parco, il mucchio di fieno quale divertendosi mezzo mondo an fatto le capriole tutta una mat-, i rimbrotti da lui ricevuti perchè stinava a ripetergli scherzando una ola ch'egli da fanciullo pronunciava e...

a piccola Clara si riaffacciava al suo rdo colla sua vestina bianca, i nastri i nei capelli, gli occhi dolci e serii... frattanto, nella stanza superiore, giaceva spenta per sempre.

« Riccardo, diceva il *giornale*, vuol diventare un gran capitano. Per seguirlo, mi travestirò da semplice soldato e lui non saprà se non nel caso ch'io rimanga ferita combattendo al suo fianco... Purch'egli resti incolume! E se me lo uccidono, cosa sarà di me?... Lady Blandish pretende ch'io gli rassomigli perfettamente. — Io però, osserva Riccardo, so portare la testa più alta. — Egli mi rimprovera sempre perchè non guardo bene la gente in faccia e non cammino colla fronte alta... Sarebbe vero, come dicono, che io dia sempre la caccia ai vermi della terra?... — »

Leggendo queste ultime frasi, Riccardo sentì una trafitta al cuore. Non suonavano desse come sinistra profezia? La mano che le aveva tracciate era là, immobile e fredda, co' suoi due anelli.

All'epoca in cui Clara e sua madre avean lasciato il castello di Raynham, la fanciulla scriveva nel suo *giornale*: « Non mi sembrò che a Riccardo spiacesse la mia partenza, e chi sa perTanto se io lo rivedrò più? Come gli sta bene quel vestito bleu! — Addio, Clara! mi disse... e mi baciò sulla guancia... Non mi bacia mai altrimenti. Se sapesse che una sera mi son recata a vederlo dormire e che posai le mie labbra sulle sue!... Egli dormiva con un braccio sotto il capo, l'altro steso lungo il letto. Raddrizzai una ciocca di capelli che gli cadeva sulla fronte: avevo ben voglia di portarmela via!... Nessuno sa quanto io soffro, né pure mamma. Sotto queste note voglio però scrivere il mio nome: *Clara Doria Forey*. E lui, lui si chiama: *Riccardo Doria Feverel*. »

Preso da subita emozione, il giovane si sentiva soffocare. Rammentossi che in un dato punto della sua esistenza egli pure aveva gustato l'armonia di quei tre nomi. E adesso gli tornava ancora all'orecchio quella soavità, ma fioca e lontana, come attenuata dalle insuperabili altezze che intercettano ai viventi la terra dei morti.

Era mezzanotte: gli occhi suoi rifiutavano per la stanchezza il consueto servigio, tuttavia correvano rapidi su quelle pagine donde parea la morta cugina gli favellasse ancora colla sua voce fresca e calma di cui ricordava benissimo le vibrazioni argentine.

Circa il di lui matrimonio con Lucy ella scriveva semplicemente: » Lo presentivo fin dalla mattina. Sua moglie dev'essere molto bella. Ora che si è ammogliato potrà forse amarmi di più. Mamma vorrebbe separarli; ma questa a me sembrerebbe una vergogna per la famiglia... »

Più avanti, all'epoca in cui s'era maritata, scriveva: « Riccardo mi disprezza; evidentemente mi disprezza. Se dovrà sempre comportarsi meco così, come farò io a vivere? Ebbe torto di darmi quell'ultimo bacio; ma che felicità se fossi morta come lo sperai in quell'istante!.... Faccio il possibile per accostumarmi alla nuova esistenza. Mio marito è buono con me; ma temo che dovrà presto provare un grande dolore. La notte non dormo, ma prego quasi sempre Iddio: cosa strana! Più prego e più l'immagine di Riccardo mi perseguita... »

Riccardo collocò sur un tavolo vicino quel volumetto rivelatore. Vedeva per la stanza aggirarsi dei fantasmi accusatori: taluno gli gettava una maledizione ... Assassino! Assassino!... Era dunque lui che l'aveva uccisa ... quelle tre o quattro parole lanciate a caso? ...

Non volle mai rispondere a queste domande della coscienza e le cacciava dalla sua memoria come importuna visione.

I fantasmi scomparvero, ma l'immagine della giovane morta tutto lo comprese. Decisamente il suo pensiero dibattevasi fra le strette pieghe d'un sudario.

Il *giornale* finiva così; « Un'ora dopo mezzanotte. Domani, a quest'ora, forse non sarò più e ho perduta tutta la speranza di rivedere Riccardo. Mi sognai la notte scorsa che passeggiavamo insieme a traverso i campi. Egli mi teneva per la vita. Eravamo ragazzi e ad un tempo maritati, perchè io gli mostravo il suo anello. Scrissi a suo padre perchè si riconcili con lui e non lo tratti più con tanto rigore. Si ha sempre qualche riguardo alle preghiere d'una moribonda. Poco fa parevami che mi chiamasse. — *Clari*, diceva, vieni a trovarmi. — A trovarlo, dove? Certo, egli non mi ha preceduta... Non so dove andrò domani... Il pensiero non mi regge... e sento freddo... molto freddo... Laggiù, sotto terra, farà più freddo ancora... Addio, Riccardo!..... »

Al principio, alla fine, sempre il suo nome.

E quelle poche pagine — il piccolo quinternetto portava ancora molti fogli bianchi — quelle poche pagine racchiudevano dieci nove anni di esistenza di cui, senza saperlo, egli era stato l'ideale.

La madre di Clara trovollo solo nella camera mortuaria. Verso l'alba egli aveva rimandato i due custodi e pregava presso il letto di sua cugina.

S'inginocchiò lei pure per pregare al fianco del nipote. Aveva gli occhi asciutti: la sorgente delle lagrime erasi inaridita.

Imploravano entrambi il perdono dell'Onnipotente per la povera morta d'amore...

(Continua).

FIABE.

Versi di RICCARDO PITTERI.

Trieste, Stab. Caprin.

—

La penna, di traverso,
Pensò: se il foglio imbratto
E il verso par mal fatto,
È tutto tempo perso.

Ma il foglio bianco e terso
Guardòlla di soppiatto,
E d'irrisione in atto
Chiese: non viene il verso?

La penna, con orgoglio:
Eccoti il verso, disse,
E s'inclinò sul foglio.

Così senz'altra legge
Che il suo capriccio, scrisse
Quello che qui si legge.

Ma il lettore s'accorge subito che i fogli non sono imbrattati, nè i versi malfatti e, tanto meno, figli del capriccio. Sotto il titolo di *Fiabe* il Pitteri, giovane e già ben noto poeta, raccoglie in veste modesta e sotto titoli innocenti, ammonimenti, allegorie, ammaestramenti che non son *Fiabe*. Colpisce con una satira dolcissima, anzi con un modo particolare che non sembra satira.

Gli ammonimenti son simili a quelli fatti da una vaga donna, resi leggiadri, cari, belli perfino anche se colpiscono, perchè accompagnati da un sorriso sereno, dolce, che mai si smentisce.

Certo, alcuno potrebbe rimproverare al Pitteri d'aver toccato certi soggetti non del tutto nuovi; altrove, forse di non esser chiaro a bastanza. Ma questi sono nei, e rari, i quali scompaiono e si perdono quasi di fronte alla limpidezza delle strofe.

Il poeta triestino ha una rara padronanza del verso e della lingua. Le sue più che poesie sono lavori di cesello; alcuni quadretti sono acquerelli, d'una finitezza singolare.

I peccatuzzi che qua e là si incontrano non nocciono al libro.

Pitteri, mostra di valersi abilmente del senario dagli accenti sulla prima, terza e quinta, e lo fa spesso e con fortuna.

Credo utile a chi legge riportare qui come saggio una delle *Fiabe*.

Apro il libro a caso e trascrivo la prima che mi capita sott'occhi.

Ciò perchè il lettore si persuada da sè della leggiadria del poeta.

L'ago e il chiodo.

Pensò un ago: io son sicuro,
Se m'aiuta un po' il martello,
D'andar dritto dentro il muro
Come il chiodo mio fratello.

E, puntato in una nicchia,
Il martello a sè chiamò
E gli disse: picchia, picchia.
Fondo un buco qui farò

E il martel picchiò. La botta
Con gran forza venne giù.
Ma la nicchia non fu rotta,
Ahi! ben l'ago rotto fu.

La morale si indovina così in questo come negli altri componimenti del volume.

Il poeta chiude il libro colla Fiaba:

La vecchierella gaia
Che parla sempre e ride
Se i simili divide
O se gli opposti appaia,

Che in vaghe fantasie
Dice d'un altro mondo
E asconde il vero in fondo
A un sacco di bugie,

Che quello che riceve
Semplicemente avviva
Ed è, narri o descriva,
Semplice, arguta e breve;

Ora, per meraviglia
Nova, non più sorride.
Ohimè! forse s'avvide
Che il pubblico sbadiglia?

Non isbadiglia no il pubblico, signor Pitteri; ma coi suoi versi si diverte e si compiace. Augura anzi all'Italia che non manchino mai poeti come l'autore delle Fiabe.

È uno dei pochi libri scritti con vero sentimento d'arte: di quell'arte schiva dal fango della pornografia; un libro di educazione e di diletto che può soggiornare senza tema di compromettere tra le novità del salotto di qualunque dama.

E noi lo raccomandiamo ai nostri lettori. *G. F.*

Lo spiritismo e il fakirismo.

Esperimenti meravigliosi.

Il dott. M. Gibler ha pubblicato tempo fa un libro curiosissimo dal titolo: *Lo Spiritismo ed il Fakirismo occidentale*, in cui l'autore cerca di stabilire una linea scientifica tra una serie di fenomeni e di esperienze di occultismo.

La più parte dei fatti riportati sono talmente strani, talmente sorprendenti, talmente inesplicabili per lo spirito umano, che non si potrebbero davvero prendere sul serio se non fossero raccontati da uno scienziato illustre quale è il Gibler, che è attualmente direttore dell'Ospitale degli italiani a Nuova York e che prima di occupare un tal posto molto onorifico ebbe incarichi svariati dal governo francese.

Si è creduto per esempio fino ad oggi che gli occhi fossero necessari per leggere. L'ipnotismo ha cambiato una tal opinione; ed il fatto riportato nel libro del dott. Gibler la prova a sufficenza: bene inteso, non facciamo che tradurre;

« Recentemente, a Nuova York, scrive « il Gibler, alla prima seduta d'ipnoti- « smo io potei ottenere da un soggetto » ancor giovane che egli mi sapesse « dire il colore di due oggetti, due fo- « gli di carta, che io tenevo dietro la » nuca. L'uno dei fogli era bianco e « l'altro bleu.

« Rifacendo ripetutamente altri espe- « rimenti del medesimo genere, il mio « soggetto non cadeva mai in erore, ma « diveniva suscettibile di esperienze me- « ravigliose: finì per leggere con una « benda sottilissima agli occhi un brano « di un libro datogli a caso, o per so- « nare al pianoforte un pezzo affatto « a lui sconosciuto ».

Spigolando qua e là nel libro del Gibler troviamo questo altro fatto.

Un sacerdote bramino, certo Haridés, dopo avere per molti anni, come dice il Gibler, studiato i segreti della natura ed essersene impadronito, fece scavare una caverna profonda ed entratovi, ordinò ai suoi discepoli che ne chiudessero ermeticamente la porta. Dapprima esso non vi restò che qualche minuto, poi qualche ora ed infine dimorò qualgiorno, abituandosi gradatamente alla mancanza di aria.

Nello stesso tempo egli cominciò l'esercizio *poanayama*, o della sospensione del respiro. Egli resistette dapprima cinque, poi dieci, poi venti, poi quaranta minuti. Fatte queste prime esperienze, si presentò alla Corte di Labore, e per dare una prova della sua missione divina, s'offerse di mostrare che egli poteva starsene sotto terra delle settimane e dei mesi e ritornare poi alla vita.

La sua proposta fu accettata.

Venuto il giorno stabilito, una folla immensa accompagnò il bramino dove l'esperimento doveva aver luogo, cioè alla grotta nella quale altre volte si era fatto seppellire per qualche ora dai suoi scolari.

Quivi giunto, il bramino fece stendere un lenzuolo sul terreno; egli vi si sdraiò sopra, poi fissando i suoi sguardi sulla punta del suo naso, parve al momento scosso da una forza oculta; d'un tratto però i suoi occhi si chiusero, le sue membra s'irrigidirono e si manifestò in lui uno stato di catalessi in tutto simile alla morte.

I discepoli del sacerdote s'impossessarono allora di lui e, riuniti i quattro capi del lenzuolo sul quale il bramino era steso, ve lo fasciarono strettamente e sui quattro capi rannodati, perchè non si potessero disciogliere, fu posto il sigillo del raiah.

Poi il corpo inanimato, collocato in una cassa, fu posto nella cripta, la quale fu chiusa ermeticamente con sassi e con terra, come se si fosse trattato della salma di un defunto.

La cripta fu sorvegliata durante sei settimane da sentinelle del raiah, che certo non potevano essere sospettate di corruzione.

Alla fine delle sei settimane, termine convenuto per l'esumazione, un'affluenza di spettatori accorse sul luogo dell'avvenimento Il raiah fece levare la terra che otturava la porta della cripta, e riconobbe che la cassa che conteneva il bramino era intatta.

Fu aperta. Il corpo trovavasi ancora nella medesima posizione: le membra erano tuttavia irrigidite, e solo la testa erasi piegata un poco da una parte.

Il dottor Gibler ed il dottor Honisberger, che erano stati presenti alla tumulazione, esaminarono attentamente, membro per membro, il bramino. Il suo corpo era freddo: e tranne il puzzo, pareva loro di avere dinnanzi un vero e proprio cadavere.

Finite le constatazioni, gli scolari del bramino, coloro che l'avevano posto nella cripta e avevano compiuto l'inumazione, lo sfasciarono dal lenzuolo e messolo a nudo, cominciarono a fargli delle frizioni molto energiche con olio caldo e a bagnargli la testa, di tratto in tratto con aqua tiepida.

L'operazione durò quasi mezz'ora; alla fine di questa il corpo del bramino ebbe un sussulto e quindi, trascorsi pochi istanti, la vita ritornò in quelle membra che parevano per sempre morte ed immote.

La prima frase che il sacerdote pronunciò, fu rivolta al raiah: — Mi credete voi, ora? domandò egli.

Naturalmente, osserva il dottor Gibler, il fenomeno meravigliosissimo non mancò di farmi un'impressione strana e profondissima. Io dovetti pensare che il bramino aveva appreso il segreto di mettersi da sè medesimo in istato catalettico e di ipnotismo

Il bramino non s'accontentò di morire una volta, ma ripetè la cerimonia della sua morte apparente, facendo strabiliare gli indiani e anche probabilmente i lettori di questo curioso libro del Gibler.

Nel gabinetto pato-psicologico di New York fu ipnotizzata una donna da dieci anni ammalata di isterismo e affetta da frequenti assalti d'epilessia.

Ebbene costei - sotto la suggestione ipnotica - indovinava con una esattezza prodigiosa tutto ciò che avveniva nello stesso momento in una casa di Chicago, e di più, richiesta, sapeva dire i nomi di coloro che sarebbero morti nella settimana nell'Ospedale, da lei pure abitato e non solo i nomi ma l'ora e il giorno.

E qui finiamo, raccomandando a coloro che sono bramosi di pascersi la fantasia, il libro del dott. Gibler.

Carmen Sylva.

L'Accademia di Bukarest ha celebrato il venticinquesimo anniversario della sua creazione con una seduta solenne, alla quale assistevano il Re, la Regina e il principe ereditario.

La seduta fu aperta dal Re, che annunziò all'Assemblea che la Regina (Carmen Sylva) le avrebbe letto una delle sue ultime opere.

« Io credo, soggiunse il Re, che sarà la prima volta che una Regina prenderà la parola davanti ad una assemblea scientifica. Ciò è di buon augurio, poichè l'Accademia celebra oggi le sue nozze d'argento. »

La Regina indirizzò in seguito all'assemblea la allocuzione seguente:

« Giorni sono, gli onorevoli membri di questa Accademia mi pregarono di dire alcune parole alla riunione solenne di oggi. Io risposi loro, citando il testo della Sacra Scrittura: « Le donne debbono mantenere il silenzio nel recinto del tempio. »

« Io non ho cambiato di opinione nel prendere qui la parola.

« Continuo a sostenere che la vita attiva di una donna non deve uscire dai limiti sacri del suo focolare domestico, perchè in nessun luogo la sua voce avrà un suono tanto melodioso quanto presso al focolare in mezzo ai suoi figli.

« Ma Dio ha allargato i limiti della mia casa. Non comprende essa in realtà tutto il mio caro paese coi miei amati figli, tutta la nazione rumena?

« Se dunque io mi sono decisa a prendere oggi la parola, si è perchè mi considero in casa mia, in mezzo ai miei figli.

« Ciò che sto per leggervi è un racconto, in cui figurano dei dragoni e dei valenti cavalieri. Se, nel parlarvi, non tengo in mano la conocchia, ciò non mi impedirà di offrirvi un lungo filo, che, dopo che avrete riflettuto, vi fornirà la materia necessaria per fare un tessuto bello e duraturo. »

Dopo questa allocuzione la Regina lesse all'Assemblea la sua nuova opera: *Il sogno di un poeta.*

Un commerciante innamorato

della sorella dell'Imperatore di Germania.

I giornali raccontano che un ricco negoziante berlinese, certo Bonn, dà molte noie alla famiglia dell'imperatrice Federico.

Con una costanza che gli ha procurato dei dispiaceri serii, egli perseguita colle sue gentilezze, colle sue attenzioni la principessa Vittoria.

Come i trovatori egli porta i colori della principessa, si trova sempre sul suo passaggio e quando può le fa rispettosi, profondissimi saluti.

Questo bell'originale era a San Remo quando la principessa trovavasi colà; e fu notata la sua presenza a Londra e ad Atene allorchè la famiglia imperiale soggiornava provvisoriamente in queste due città.

Ovunque la polizia dovette prendere misure per tener celato l'itinerario seguito dalle auguste visitatrici.

Pochi giorni or sono, l'imperatrice e le sue figlie arrivarono a Francoforte sul Meno; l'inevitabile Bonn discese egli pure dal treno.

La polizia lo prese e lo trattenne in istato di arresto fino alla partenza dell'imperatrice Augusta, poi fu mandato a Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 22.

Tendenza fiacca per le carte, nominatamente per il Credit. Anche i cambi deboli. Negletti i Lotti. Limitatissimi affari in generale

Napoleoni 9.43. — a 9.44 — Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.56 a 5.58 L. Sterline 11.87 a 11.90. Lire Turche che 10.65 a 10.68 Londra 118.60 — a 119.— Francia 47.15 a 47.25. Italia 46.35 a 46.60. Bancanote Ital. 46.45 46.55. Dette Germaniche 58.25 a 58.35. Rendita austriaca in carta 88.40 a 88.60. — Dette arg. —.— a —.— carta dita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0/0 102.35 a 102.50. detta in carta 5 0/0 99.15 99.35 Credit 294.— a 295.—.

Ren ital. 92.3/16 92.7/16 .Croce rossa Italiana 14.50 a 15. — Lotti turchi 34.50 a 35.— Serbi 3 0/0 a 34.50 37.— Serbi nuovi 5.50 a 5.80

VIENNA, 22.

Azioni Credit 292.25 Biglietti 1860, 139.—, 1864, 179,50. Rendita austr. in carta 88.45 Ferrate dello Stato 212.—. Dette Settentrionali —.— Napoleoni. 9.44.— — Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher, 327.50. Lloyd austr. 345.— Banca anglo-austriaca 140.70. Lombar, 116.— Union Banck 232.50 Landerbank 213.60, Prestito comun. viennese 145.50 — Rendita austriaca in oro 109.90 Detta ungherese in oro —.— — .—, Detta detta 4 0/0 102.45 Detta detta in carta 5 0/0 99.05. Azioni tabacchi 111.—. Debole.

Movimento operaio-socialista

nell'Austria e nella Germania

(Nostra Corrispondenza.)

Faistritz an der Drau, 22 Aprile.

Fino a pochi giorni fa non si parlava che d'influenza; oggi si parla soltanto degli scioperi — non basta delle città, ma anche dei piccoli paesi.

A Spital Drau vennero affissi dei manifesti a tutte le cantonate. Le Società operaie tutte unite invitano gli operai a festeggiare il primo di maggio, ed a domandare un aumento dei salari.

Jeri, a Bleisperch alcune centinaia d'operai si sono messi in isciopero. Fu telegrafato a Villacco perchè si mandasse una compagnia di alpini: ma questa venne respinta. Allora s'inviò una compagnia di cavalleria ed un'altra di fanteria. Oggi non si ha nessuna novità.

Qui a Faistritz, però, nessuno parla di mettersi in isciopero. I lavori della grande fabbrica, fatta costruire dai fratelli Cavallari, procedono alacremente e la fabbrica dovrà essere compiuta col primo di novembre prossimo.

Un abbonato.

—

Da tutti i luogotenenti dell'Austria fu pubblicato un manifesto nel quale si ammoniscono gli operai a non far festa il primo di maggio, minacciandoli della severità della legge e di una energica repressione degli eventuali disordini.

—

Francoforte sul Meno 21. Settecento calzolai lasciarono il lavoro. Nell'odierna adunanza degli operai fu proclamato lo sciopero generale.

Amburgo 21. L'ufficio dell'esercizio ferroviario decise esso pure di licenziare immediatamente e per sempre gli operai, i quali il primo maggio non compariranno al lavoro, o lo lascieranno prima del tempo, senza averne ottenuto prima il permesso.

Berlino, 21. Corre voce che per la festa del primo maggio saranno chiamate sotto le armi cinque classi di riservisti. Anche altri Stati adotterebbero questo provvedimento, poichè si temono seri disordini.

A Vagstadt (Sbria) gli operai che colà pure sono in isciopero, demolirono due fabbriche, saccheggiarono negozi; vennero spedite truppe.

Nel pomeriggio il saccheggio continava ancora.

Teschen, 21. I falegnami scioperanti commisero eccessi. Vi furono ferimenti che ebbero per conseguenza molti arresti.

Klagenfurt, 21. Gli operai delle miniere di piombo di Bleiberg e Kreut abbandonarono il lavoro, e chiedono aumento di mercede. Fino ad ora l'ordine non fu turbato. Sono partite truppe per colà.

Vienna 21. Singole corporazioni operaie rinunciarono a chiedere il permesso per la processione al Prater, e decisero di prender misure pel mantenimento dell'ordine, specialmente onde impedire che agli operai si mescolino elementi estranei.

Praga 21. Lo sciopero dei muratori a Smichow prende vaste dimensioni. Ad onta d'una massa di guardie di pubblica sicurezza disposta per mantenere l'ordine, una plebaglia s'unì agli scioperanti percorrendo in massa le vie di Smichow, così che non ci fu verso di disperdere i dimostranti. Un installatore che si rifiutò di lasciarli entrare nel convento de' Benedettini ora in costruzione fu ferito gravemente da un mattone lanciatogli al capo. A mezzogiorno più di 1000 persone erano agglomerate in via Pilsen. Le guardie di polizia durarono fatica a sciogliere l'assembramento. Stasera nuovi attruppamenti che la polizia riuscì a disperdere. Si operarono molti arresti.

Vienna 21. Il *Fremdenblatt* reca: Nell'adunanza tenuta venerdì dagli industriali al palazzo del conte Larisch fu deciso che lo sciopero scoppiato nel bacino di Ostrau sia da considerarsi un caso di forza maggiore e che sciolga quindi da ogni contratto di fornitura. In questo senso furono pure istruite le amministrazioni minerarie di Vienna.

Parigi, 22. Ampie misure furono prese per mantenere l'ordine pel primo di maggio. Tutte le guardie di polizia faranno fronte, e le truppe saranno consegnate nelle caserme. Dalle guarnigioni vicine furono chiamate truppe a Parigi.

Vienna, 22. Si ha da Wagstadt in Slesia che gli operai della fabbrica Salcher, eccitati da operai scioperanti, abbandonarono il lavoro ed obbligarono gli operai di altre fabbriche ad imitarli. Essendo avvenuti nuovi eccessi, fu chiesta l'assistenza militare.

Mährischostrau, 22. — La maggior parte dei minatori addetti alle ferrovie nord ripresero il lavoro. — Presentemente lo sciopero continua soltanto in due miniere. Avvennero piccoli disordini a Mistdk e Foulnak che furono repressi dalle truppe.

Budapest, 22. Secondo i giornali, il Governo permise agli operai degli stabilimenti dipendenti dallo stato di scioperare il primo di maggio.

Prendonsi però grandi precauzioni.

Le truppe reprimeranno severamente gli eventuali disordini.

Gli operai stessi — almeno i più influenti - si adoperano perchè quel giorno passi calmo a senza torbidi.

Cronaca Provinciale.

Lagnanze.

Maniago, 20 Aprile.

Displace sempre attaccare un'istituzione che dal pubblico viene ottimamente giudicata; ma nondimeno è doveroso far risultare anche le considerevoli magagne che con basati documenti possono comprovare.

La ditta Giovanni Paolo Gerosa di Lecce fece delle spedizioni di rottami di ferro al signor Beltrame di qui, che li ricevette col tramite della S. Anonima di Pordenone. Il quantitativo era di circa 120 quintali.

Il Beltrame ne ritirò entro *otto* giorni quintali 40, però dovette pagare L. 50 di magazzinaggio; pegli altri residuanti rimasti giorni 17, dovette pagare L. 57

Per altra spedizione, che rimase in magazzino dell'Anonima per tre mesi si pagò di magazzinaggio L. *225.* —

Bisogna notare che il valore di ogni singola spedizione era di circa L. 500 Guardate quindi quale enormità di tariffa!

Più anche vi aggiungo che sopra un giusto rimborso effettuato dalla Amministrazione Ferroviaria per conto della stessa ditta, l'anonima si trattenne L. 15 per compenso, pur avendo consegnato il denaro tre mesi dopo!

Il consiglio d'amministrazione dovrebbe vedere, in unione ai sindaci, che tali spiacevoli inconvenienti non succedano, ridondando essi sempre a danno d'una istituzione che fa elogio allo spirito d'intraprendenza pordenonese.

Veritas.

Nuova società a Pordenone.

Pordenone, 22 aprile.

Ier sera in una sala del gabinetto di lettura ebbe luogo una riunione di ristretto numero d'amici onde poter al fine gettare le basi di una società filarmonica.

Il modo concreto del progetto fa sperare nella certa riescita. A un tempo vi darò maggiori dettagli.

Venne intanto nominato un comitato provvisorio nelle persone dei Signori Baldissera Giacomo, Casal Agostino, Ellero Alberico, Galvani Luciano, Policretti Dott. Vincenzo.

Non v'ha dubbio che questi Signori sapranno far bene le cose. Ad ogni modo è certo che il 1. Maggio incominceranno le lezioni d'arco. Tale istituzione era proprio indispensabile.

Tutti dobbiamo essere grati ai promotori.

Trattenimento geniale.

Gemona, 22 Aprile.

La compagnia dilettanti Udinesi, che si venne domenica scorsa qui a Gemona a rappresentare l'Operetta della *Pianella perduta nella neve,* riuscì molto bene.

La signorina Comelli, sebbene fosse indisposta, cantò la romanza il *Ferito* con voce molto alta, graziosa e bene intuonata: a dire il vero si meritò molti applausi dal pubblico.

Anche il signor Co. Nuvoloni fu molto applaudito mostrandosi sicuro nei suoi due pezzi col violino.

Un saluto di cuore ai dilettanti.

I Gemonesi.

Note campestri

S. Martino di Rivolto, 22 Aprile.

Il tempo bello e buono, la giornata quieta e calda di oggi ci permettono di poter dire che finalmente abbiamo varcata la soglia della primavera.

Sull'orizzonte sono sparse alcune nubi, le quali pare vogliono dirci che son lì pronte a correggere la potenza del Sole, inaffiando la terra e rinfrescando l'aria, appena la legge dell'equilibrio lo richiede.

Ma che venga subito la pioggia non lo desideriamo, anzi sarebbe indispensabile che per alcuni giorni si mantenesse il bel tempo di oggi, principalmente per i molti lavori che sono da farsi in campagna.

La campagna è promettente: tutto vegeta e fiorisce sotto i migliori auspici. È bella e già grandetta la foglia dei gelsi che servirà per le condizioni dei bachi, le cui sementi sono già dappertutto al coro, e sui quali riposano molte speranze tanto più questo anno in cui le galette, si dice, varranno qualche cosa. E che valgano è desiderabilissimo, ma non bisogna spingersi coll'illusione nel mondo delle nuvole. Quello che avverrà all'epoca delle galette, lo sapremo soltanto allora; però da quello che è dato di poter arguire oggi, le galette questo anno avranno certamente un prezzo alquanto rimunerativo. *I. P.*

Incendio.

Gemona, 21 Aprile.

Jeri verso le cinque pomeridiane un grave incendio svilupposi in una delle case sparse in questo paese, e fu solo mercè il pronto soccorso delle autorità, dei reali carabinieri, delle guardie doganali e dei cittadini d'ogni ceto che si potè isolare il fuoco e salvare le case attigue. Tredici persone rimasero senza tetto.

I danneggiati avevano assicurato tanto i fabbricati che i mobili.

Il danno sale a circa lire tremila. Il capo della famiglia è tal Forgiarini Giuseppe, d'anni 80.

Un paese che vuol progredire.

Quando gl'ispettori comm. Cinzio e comm. Milesi, domenica, sbarcarono a Marano Lagunare, chiesero quali lavori fosse disposto il Comune a fare per migliorare le condizioni di quel porto. Loro fu risposto, che il Comune aveva già deliberato per ora, una spesa di un sessanta mila lire: si approfondirà il bacino, a seconda dei bisogni, di un metro, di due metri, conforme cioè lo richiederà l' importanza del traffico; si costruirà una pescheria, per comodo del commercio del paese, che potrebbe assumere una importanza ben maggiore di quella non abbia attualmente; si completerà l'abbattimento dei bastioni, conseguendo così il non indifferente vantaggio di fornire Marano di larghi piazzali all'ingiro, ove potrà anche allargarsi il paese; per l'anno venturo, poi, si fornirà il Comune di eccellente acqua potabile, che si prenderà nelle vicinanze di Paradiso, conducendola mediante un acquedotto da costruirsi in Consorzio con altri Comuni

Marano, insomma, è un paese che vuol progredire; e se, come sperasi, il Governo asseconderà gli sforzi dei Maranesi coll'accettare la massima di stabilire a Porto Lignano un porto nazionale, in pochi anni vedremo quel paese fiorente e prospero, dacchè la buona volontà degli abitanti asseconderà ogni utile iniziativa.

Funerali.

Palmanova, 22 aprile.

(**) Ieri, alle 6 pom., seguirono i funerali di *Gherardo Picco*, Ajuto-agente delle imposte, da non molto tempo in pensione, e furono degni di lui, ottimo galantuomo, quì amato da tutti, e da tutti compianto. Si erano convenuti, a dare l' estremo addio all' estinto, le autorità locali e molto popolo, e ne accompagnarono la salma prima in duomo, e dopo l' esequie, fino alla porta di Udine, che mette al camposanto. Vi notai l' Agente delle imposte Stefanutti, l' ajuto agente Boschetti, gli Assessori municipali dott. Lorenzetti e Damiani, col Vice segretario Plazzogna, il Delegato di s. p. Tomatis, il Reggente dell' ufficio di registro Marangoni, il Ricevitore di dogana Degan, il Cancelliere della Pretura Pellegrini, in rappresentanza del Pretore indisposto, il Segretario dell' Ospitale Battistella, il Vice - giudice - conciliatore Malisani, gl' Impiegati dell' Esattoria distrettuale Bracanelli e Belluzzi, in rappresentanza dell' Esattore impedito. Il corteo formato del clero locale, della Confraternita dell' Annunziata, del carro funebre, cui attorniavano moltissime torcie, delle Autorità e del popolo percorse, sempre ordinato, la piazza Garibaldi, la via Cairoli, il borgo Aquileja, la piazza Vittorio Emanuele II. e il borgo d' Udine, alla cui porta si sciolse.

Sia pace all' anima del caro defunto, sia conforto la memoria delle sue virtù e della benevolenza comune, che lo circondava, alla vedova Teresa di Penna e al figlio Sante.

—

Domenica ebbero luogo a Casarsa i funerali del compianto patriota conte cav. Vincenzo Burovivh de Zmajevich. V'intervennero molti amici e conoscenti e si fecero rappresentare i municipi di Casarsa, San Vito, Noventa di Piave, Zoppola, Sesto al Reghena ed altri.

Ringraziamento.

La *famiglia Gentilli* commossa esprime la sua viva riconoscenza a tutti loro che concorrendo ai funerali del suo adorato

Moisè

resero più solenni, e le tributarono affetto apprestandosi in qualunque modo. Chiede inoltre venia per le involontarie ommissioni che fossero avvenute nella partecipazione della sua tremenda sventura.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì —22-4 90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 23 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	754.6	752.2	752.0	749.3
Umidità relativa .	71	50	100	80
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno	cop
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	—	—	—	—
Vento (veloc. cm.	0	0	0	0
Termom. centigr.	12.9	17.7	14.5	12.5

Temper. mass. . 21.2 | Temperatura minima
» min. 9.9 | all' aperto 8.0
segno — vuol dire sotto zero.

Veterani 1848.49.

Il Sotto - Comitato di questa Provincia invita i soci Veterani ad intervenire all'accompagnamento del defunto commilitone Cav. Ciriaco Ing. Tonutti, che avrà luogo quest'oggi alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Via Aquileia N. 63.

Società dei pubblici spettacoli.

Da un ben ragionato articolo comparso giorni sono su di altro Giornale cittadino abbiamo rilevato quanto mai abbia operato in vantaggio della nostra città nel primo anno di sua azione la Società dei pubblici spettacoli, e ben facile ci fu l'arguire quanto meglio ancora per gli anni venturi l' opera sua si farà più larga e proficua.

E crediamo che sarebbe generale dispiacere il saper solo che tale ottima istituzione, iniziata con tanto slancio, avesse ora a deperire e in non tanto tempo cessare del tutto, e vedere ricadere le nostre stagioni più floride in un' assoluta inerzia; e mentre dai più grandi ai più piccoli centri dell' Italia si va a gara nel trovar modo di attirar a sè forestieri, si abbia a veder la sola Udine sonnecchiare nell' apatia ed inedia.

Basti il fatto della stagione teatrale di S. Lorenzo dell' anno scorso, che, coadiuvata efficacemente dalla Società dei pubblici spettacoli, fu iniziata e condotta a termine con tal successo, da rimandar gente ogni sera; e quella rimandata dal teatro per certo s' è riversata in altri luoghi della città lasciando un utile non tanto indifferente.

Speriamo che tutti dai fatti soli e non da semplici parole potranno stabilire quanto mai giovi tale sodalizio al bene generale della città, e nessuno sarà riottoso a sostenerla e procurare il suo incremento, e così almeno la Società dei pubblici spettacoli resti florida fra noi, e non abbia comune il destino con tante belle ed utili istituzioni create con entusiasmo e morte in breve tempo per sola incuria dei componeti, rimpiangendosi dopo inutilmente la loro scomparsa. F.

Un grave furto.

Stanotte, un contadino che aveva venduto un paio di buoi, per risparmiare quella lira o lira e mezza che avrebbe dovuto spendere per avere un letto, si recava a dormire nella stalla della Carniella fuori porta Gemona.

Verso la mezza notte si svegliò; e visitata la giacca dove teneva il *morto*, si accorse che gli era stato rubato il portamonete con circa lire *mille e cento*. Ecco un' economia che costa cara !...

—

Sul luogo dove il furto avvenne, le notizie da noi ricevute son discordi: chi ci indica la *Carniella*, chi la Casa Rossa fuori porta Pracchiuso.

Condanne.

Cussigh Tomaso, di Sedilis, venne condannato a mesi due e giorni 15 di reclusione per oltraggio al pudore.

Ietri Vittorio, di S. Giorgio di Nogaro imputato di ferimento, venne licenziato con dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

Comitato friulano degli Ospizii Marini.

VIII. Elenco delle offerte pel 1890

Somma antecedente	L.	643.35
Tellini fratelli	»	10.—
Clodig sorelle	»	6.—
Tami-Zuculin Amalia	»	5.—
Mattioli-Caimo co. Giulia	»	5.—
Cassa di Risparmio	»	100.—
	L.	769.35

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di Carità.

Birraria al Friuli.

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico d' avere istituito uno speciale servizio di ristoratore con cucina calda a tutte le ore. All' uopo si è provveduto di un cuoco distinto, il quale ammanirà tanto piatti di cucina casalinga italiana, quanto tedesca. Il restaurant sarà sempre fornito della squisita birra di Steinfeld dei fratelli Reininghaus di Graz, servita con speciale metodo, a 20 centesimi il bicch ere.

Il sottoscritto avverte che, per comando dei frequentatori, praticherà anche abbonamenti per colazioni e pranzi, a prezzi limitatissimi.

G. Del Negro.

Teatro Minerva.

La prima delle annunciate recite della rinomata compagnia Petriboni avrà luogo la sera di sabato 26 corrente:

Verranno rappresentate non meno di cinque produzioni nuovissime.

Sappiamo che fra queste è compresa: *Le Vergini di Praga*, il grande successo del giorno.

Smarrimento.

Ieri, martedì è stato perduto un anello d' oro con cinque piccoli brillanti. Chi lo avesse trovato sarebbe pregato di portarlo alla Redazione di questo Giornale dove gli sarà data competente mancia.

Ringraziamenti.

La famiglia *Pordenone* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della sua dilettissima *Livia*, e chiede venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa nel partecipare la dolorosa notizia.

=

Pienamente ristabilitomi dopo quattro lunghi mesi di malattia, mi trovo in dovere di render pubblico atto di riconoscenza all' esimio dottore sig. *Bartolomeo Sguazzi* che, formatasi la vera diagnosi del morbo, la sostenne in opposizione ai criterî espressi da altri, ottenendo una piena soddisfazione con le cure da lui prescritte e coerenti al male ch' egli per primo aveva rilevato.

Serberò pure tutta la gratitudine verso l' onor: Cav: Dott. Fabio Celotti che amorosamente mi ha invigilato: e verso il sig. prof. Cav. Franzolini il quale, unitamente al Dott. Sguazzi, segnava la mia guarigione con felicissimo atto operativo.

Grazie pure di cuore ai signori Cav: Dott. Marzuttini, Dott. D' Agostini, e Dott. Scaini che più volte mi visitarono, e così alle onorevoli persone e cari amici che tanto affettuoso interessamento m' hanno dimostrato.

Obbligatissimo
Antonio Dallacqua

Consulto per malattie croniche.

Il sottoscritto, incoraggiato dai felici successi ottenuti nel trattamento delle malattie croniche si permette di avvisare chi, per avventura credesse di consultarlo, che per qualche mese ha fissato il suo domicilio in Torlano presso il Signor Pietro Ermacora.

Egli, da oltre trentacinque anni, si è dato quasi esclusivamente allo studio dell' infermità di antica data; ebbe la fortuna d' essere stato allievo del più grande chirurgo de' suoi tempi, il Professore Luigi Porta di Pavia e l' onore d' aver riportato i più splendidi attestati sia in Medicina che in Chirurgia.

Torlano-Frazione di Nimis Distretto di Tarcento

Dottor Giovanni Bearzi
Medico Chirurgo.

Oggi, alle cinque pomeridiane, si renderanno le estreme onoranze al

Cav. Ing. **Ciriaco Tonutti.**

Fu ottimo patriota, avendo nella sua giovinezza potuto prendere parte attiva all' opera del nostro ricorgimento.

Poi, dedicatosi alla professione quando si costituirono le prime ferrovie in prossimità alla nostra Provincia, riuscì a procurarsi modesta agiatezza. Parco ne' desiderii, modesto nel vivere, avendo acquistato un poderetto e casa in Udine, non volle avidamente cercare altri lucri.

Ma, stimato perchè uomo di retto senso e di esattezza scrupolosa, non si rifiutò di servire il Paese in gratuiti uffici. Così fu per lunghi anni Consigliere del Comune, e per mesi, senza titolo di Sindaco, capo d' una Giunta municipale che iniziò riforme utili.

Nelle ultime elezioni non fu compreso tra i candidati unicamente perchè lo si sapeva infermo, e pur troppo antivedevasi la sua prossima fine.

Malgrado ciò, gli azionisti della Banca popolare friulana, a segno di stima lo vollero riconfermato, poche settimane addietro, nella carica di Presidente.

La memoria di *Ciriaco Tonutti* rimarrà cara a quanti, tra cui chi scrive, lo conobbero e ne ammirarono il carattere franco e leale, ed egregie virtù di cittadino.

C. Giussani.

Società Reduci e Veterani del Friuli.

I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano

Tonutti ing. Ciriaco

La riunione avrà luogo presso la sede sociale mercoledì 23 corr. alle ore 4 1|2 pomeridiane.

Udine, li 22 Aprile 1890.
La Presidenza.

VOCI DEL PUBBLICO

A proposito di un articolo.

Dalla Provincia, 22 aprile.

Nel vostro reputato *Giornale, la Patria del Friuli* del 19 corr. N. 93, lessi un articolo — *Il Disarmo* — che pubblica un *Osservatore*, il quale lascia intravedere di accettare *per buoni* gli avvisi di *Jules Simon*, fiero oppositore del disarmo.

Elogia l' iniziativa del giovane Imperatore Guglielmo proponente un Congresso delle grandi Potenze onde ottenere una rispettiva riduzione di forze così in mare che in terra. Riconosce negli effetti di una pace armata l'enorme onere che torna alle Nazioni, le quali dal più almeno si trovano in ben penosa condizione economica andando col vecchio adagio, *si vis pacem para bellum*, e così contraddicendosi dissente dal disarmo.

E quale guerra più crudele, più micidiale havvi di questa alle Nazioni tutte nell' oggi in conseguenza del *Si vis pacem para bellum* coll' armarsi gli Stati fino ai denti?

Che se la Francia ha delle velleità, gli altri Stati non si facciano ad imitarla, ma pensino seriamente allo stato in cui i loro popoli si trovano, e questa Sig. *Articolista*, sia la migliore logica del giorno, senz' altro soggiungere.

Un ammiratore del disarmo.

Notizie Telegrafiche.

Imperatore pacifico.

Bremerhaven, 22. — Al pranzo offerto ieri a Guglielmo a bordo della nave *Fulda* l' imperatore fece rilevare che dovevasi avere fiducia in lui, che proteggerebbe la pace. — Soggiunse che se nella stampa le sue parole talvolta sono male interpretate, devesi ricordare l' antico motto d' un imperatore: « *che non bisogna voltare e rivoltare la parola dell' imperatore* » Disse pure che tutti i suoi sforzi sono diretti al mantenimento della pace e che il commercio non può fiorire se non garantito dalla pace.

Il Consiglio di guerra per l'affare Panitza.

Sofia, 22. Corre voce che il capo dello stato maggiore generale, Petroff, sia stato nominato presidente, e il brigadiere di Rutsciuck, Drandarewski, vicepresidente del giudizio di guerra nell' affare Panitza.

Bismarck in azione.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Vienna: Informazioni da Friedrichsruhe confermano che Bismarck è deciso non solo di accettare un seggio al Reichstag ma di formare un nuovo partito destinato a preservare l'impero dallo zelo sregolato e potente che può produrre delle complicazioni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Dispacci particolari

PARIGI, 23 Chiusa Rendita Italiana 93.87
Vienna, 23 Rendita Austriaca in carta 88.70
Id, Aust. in argento 88.80 Id. Aust. in oro 109.95
Londra 11.87 Napoleoni 9.43.—|
MILANO, 23 Rendita Italiana 95.25
serali 95.30—| Napoleoni 20.20 MARCHI 1.25.—

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.